

Alla kermesse Pdl a Frascati. «Sarebbe utile astenersi sulle cose italiane»

Fisichella rilancia la virtù del silenzio

Carlo Marroni

FRASCATI. Dal nostro inviato

È il primo prelato di un certo peso che mette il naso fuori dal Vaticano dopo lo scoppio del caso Boffo. L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, è il monsignore "politico" per definizione, visto che è anche cappellano di Montecitorio. È ospite a Frascati del centro-destra, la parte politica con la quale dialoga con maggiore fluidità e costruito. Ma dal caso che ha investito il direttore di Avvenire si tiene lontano: «Questo è il momento in cui si deve parlare poco e agire e fare» dice arrivando a Frascati, alla Summer School della Pdl organizzata da Magna Charta guidata dal senatore Gaetano Quagliariello. E mette in evidenza la gravità del momento: «Conoscete la mia propensione a stare con voi. Non parlo perché non sono autorizzato a dover parlare. Non posso dichiarare. Quando non posso, non posso».

Consegna del silenzio quindi sul caso che investe la Curia, la Cei e i rapporti con il governo amico, che tuttavia nessuno quassù, ai Castelli, ignora che sia scaturito da un giornale di proprietà della famiglia di Silvio Berlusconi. Ma tant'è. E allora si mantiene sui binari fissati, sull'agenda bioetica a cui il governo e la maggioranza si atterrano alla ripresa dei lavori dei lavori parlamentari. Fisichella, teologo di livello ma anche abile politico della scuola di Ruini, nega di aver un vero potere sul centro-destra: «Magari», dice rispondendo a una domanda se sia stata la Chiesa a dettare il testo sul biotestamento approvato al Senato e che ora approda alla Camera, e nei confronti di quale Berlusconi ha dichiarato che sarà lasciata libertà di coscienza.

«Noi - ha detto il presule - sappiamo benissimo quali sono gli spazi entro cui dobbiamo muoverci. Nessuno di noi

può permettersi di fare un passo falso. Ciò non significa togliere al parlamentare o all'ecclesiastico il diritto di critica che appartiene a tutti e due. E se un uomo di Chiesa entra in un ambito non merita di essere criticato. Se c'è uno sconfinamento delle proprie competenze è giusto una critica del politico verso chi sconfinava». E lancia una critica a chi, nella Chiesa, ha messo in difficoltà i rapporti con il Governo nelle scorse settimane: «È utile a volte che gli uomini di Chiesa si astengano dall'intervenire su questioni italiane. Non vedo spesso dichiarazioni di prelati sulla legge sull'immigrazione degli Usa, che è restrittiva al massimo. Dobbiamo essere capaci di rispettare il più possibile il ruolo che ci compete. Questo non significa che ci deve essere tolto il diritto di critica. Sulle leggi che toccano temi etici il legislatore non può fare a meno di sentire la voce della Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

